

Dalla Sicilia all'estero e rientro vittoriosi

Luca, Filippo, Emanuele: tre giovani cervelli che hanno studiato a Catania, rampa di lancio per carriere di successo



LA SICILIA "INCUBATRICE" DI CERVELLI

Nell'immagine grande, foto di gruppo dell'incontro di ieri all'università di Catania. Nei riquadri, da sinistra: i tre "cervelli" non in fuga Luca Naso, Emanuele Francesco Pecora e Filippo Caruso



PIERANGELA CANNONE

CATANIA. Dalla Sicilia alla Germania, passando per gli Stati Uniti e la Cina. Per poi tornare, vittoriosi, in patria. Luca Naso, Emanuele Francesco Pecora e Filippo Caruso hanno sconfessato l'infelice e ambigua metafora dei "cervelli in fuga", dimostrando che il talento è anche made in Sicily.

Tre ragazzi con tre personalità diverse: Luca, l'astrofisico, il più estroverso, fa sfuggire un po' di sé sfoggiando un inconsueto papillon; Filippo, il biologo, si distingue per una innata semplicità; Emanuele, invece, equilibra le connotazioni del trio.

Ad accumularli, però, è la storia della loro formazione. Hanno studiato all'università e alla Scuola superiore di Catania e poi, dopo la laurea, sono emigrati all'estero per dedicarsi alla ricerca.

Filippo, classe '82, racconta che, dopo la laurea a Catania, ha vissuto per più di tre anni in Inghilterra prima e in Germania dopo. Adesso ha realizzato il sogno di ritornare stabilmente in Italia dove è coordinatore nazionale della "Firb" all'università di Firenze.

«Guido il progetto "Siri, futuro e ricerca" - afferma il giovane non senza una punta di orgoglio -. La Scuola superiore di Catania è stata la rampa di lancio della mia carriera. Grazie ai corsi di formazione avanzata e alla possibilità di partecipare a conferenze internazionali, ho sviluppato un particolare interesse anche per la crittografia quantistica, cioè per i nuovi sistemi di decifrazione dei messaggi informativi. La scuola, inoltre, mi ha fornito un prezioso bagaglio culturale, avvicinandomi al mondo della ricerca sin dai primi anni universitari».

«Ho bruciato le tappe della carrie-

Dopo Germania, Stati Uniti e Cina, la scommessa: «La nostra Isola può competere a livello mondiale: occorre solo impegnarsi»

ra accademica - racconta con un tono velato dalla nostalgia degli anni spensierati - però sono riuscito a costruirmi un futuro più velocemente di altri miei coetanei. L'esperienza all'estero è stata molto importante perché ho acquisito le basi per svolgere una nuova ricerca sulle energie rinnovabili. Spero che l'Italia possa velocemente uniformarsi agli standard europei, finanziando la ricerca e valorizzando il

ruolo di risorsa giovanile».

Appena trentaduenne, Luca è membro della "Edisonweb Srl" di Catania. L'esperienza in Cina è diventata per lui essenza di vita, non solo perché ha acquisito un'eccezionale competenza formativa, ma anche perché in quel lontano Paese ha incontrato la compagnia della sua vita, YanYan. «Il mio percorso è molto lungo: ho lavorato a Padova, a Varsavia, a Oxford e

in ultimo in Cina. Non avrei mai pensato che questi molteplici spostamenti potessero concludersi proprio nella mia terra. E invece... sono passato da Pechino, grande metropoli, a Mirabella Imbaccari, piccolo centro siciliano. Il mio ambito di pertinenza è la comunicazione digitale e miro a migliorare l'efficienza di questo settore in continua trasformazione. Credo che la Sicilia sia capace di ottenere grandi risultati. Non mancano le innovazioni tecnologiche, né l'eccellenza della formazione. Per cui è possibile competere a livello mondiale: occorre solo impegnarsi. Ho considerato la mia isola come una madre pronta a lanciarmi nella vita senza ristrettezze. Oggi toro da lei col piacere di chi è atteso ma non costretto».

Il più giovane è Emanuele Francesco Pecora. È l'unico dei tre che ha messo radici altrove. Ha 30 anni e annovera nel suo curriculum la qualifica di post doc (ricercatore) alla Stanford University e collabora con l'azienda catanese "3Sun". «Nelle mie ricerche - racconta compiaciuto - utilizzo le nanotecnologie per migliorare l'efficienza delle celle fotovoltaiche. Prima di approdare in California sono stato a Boston e ho intenzione di continuare a viaggiare per raggiungere obiettivi più prestigiosi. Il futuro è ancora un punto interrogativo. Però, molto probabilmente, non tornerò in Italia perché qui manca un sistema istituzionale che supporti la meritorietà, seppur gli studenti italiani vantino una preparazione più approfondita. Credo all'importanza formativa delle esperienze all'estero e consiglio ai giovani di impegnarsi molto e di crearsi le opportunità per emergere perché niente arriva dal nulla. E per fare questo occorre dotarsi di apertura mentale».

Boldrini: «Per l'Italia un modello di sviluppo che si basi sui talenti»

PINELLA LEOCATA

CATANIA. Quando il giovane Luca Naso spiega il motivo per cui ha deciso di lasciare Pechino per lavorare in un'azienda in provincia di Catania, una società i cui prodotti sono richiesti da Paesi di tutto il mondo, la presidente della Camera s'illumina. «Quando mi chiedono: "Chi te l'ha fatto fare a ritornare in Sicilia?", rispondo: "Sono tornato per continuare a sognare, per lasciare un'impronta positiva nel mondo in cui viviamo. Ma per fare cose importanti il singolo non basta, né le cattedrali nel deserto, ci vuole un ecosistema, ci vuole, come a Catania, la collaborazione con l'università, i progetti del Por europeo e ci vuole la passione che ci porta a superare gli osta-

coli e a credere che i progetti si possono realizzare. Smettiamola di cercare alibi, cerchiamo modelli».

È a questo punto che Laura Boldrini si alza, va incontro al giovane ricercatore e lo ringrazia «per averci dato una boccata d'ossigeno». «Voi - dice ai tre talenti catanesi - siete la prova vivente che c'è una possibilità di uscire dalla crisi. Voi avete la capacità di farci sognare, ci avete dato una lezione e una direzione, avete dimostrato che la ricetta per l'Italia c'è ed è la necessità di cambiare il modello di sviluppo, un modello che si basi sui talenti, sulle tecnologie, sulla bellezza e sul territorio: ed a questo è la politica che deve provvedere con una visione di medio e lungo periodo». Sono questi i temi di cui la presidente della Camera vuole parlare, queste le prospettive per cui lottare ed impegnarsi. La ricerca è centrale - dice - e a finanziarla devono essere anche le aziende private; invece, al Sud queste investono solo 156 euro per abitante, contro i 325 di media in Italia, e i 572 in Europa. Allo Stato, anche in tempo di crisi e tanto più in tempo di crisi, spetta sgravare di tasse le imprese che investono in ricerca e sostenere quelle che fanno start-up «perché le buone idee vanno supportate». «E poi ci vuole un patto di onestà tra cittadini e istituzioni», patto che si traduce anche in «concorsi non taroccati cui, allora, in tanti torneranno a partecipare». E qui, nell'aula magna dell'università,



«Patto di onestà tra cittadini e istituzioni che si traduce in concorsi non taroccati»

scoppia un forte applauso, dagli ultimi posti, quelli degli studenti, ed è evidente il perché, mentre gli accademici sembrano rispettosamente infastiditi da queste deviazioni dal tema per loro prioritario, quello della ricerca.

La presidente della Camera dice che «la politica deve ritornare ai valori», che «l'attuale legge elettorale va cambiata», che bisogna accorciare «la distanza tra cittadini e politica». Ricorda che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, ribadisce che «non possiamo competere sul mercato globale facendo la corsa al ribasso sui diritti», che «il lavoro deve essere dignitoso e produttivo», che bisogna lottare la disoccupazione, soprattutto quella dei giovani e delle donne la cui libertà e incolumità passa anche da questo. Di-

ce che una delle sue maggiori soddisfazioni in questi sette mesi alla Camera è stata l'approvazione all'unanimità della convenzione di Istanbul e il decreto contro il femminicidio che prevede nuove misure penali per la violenza contro le donne e fondi per le case rifugio. Anche se la grande battaglia è culturale, a partire da quella contro gli stereotipi e l'immagine oggettivata della donna proposta dai mass media.

Parla d'Europa, la presidente Boldrini, per dire che le politiche di austerità «hanno creato solo nuove disuguaglianze», hanno impoverito il ceto medio, ridotto i consumi, spinto le aziende a licenziare, condotto alla recessione «Bisogna cambiarle» e bisogna farlo «nell'ottica dell'Europa dei popoli e dei diritti» perché «le persone sono disposte a fare sacrifici, ma se vedono la fine del tunnel». E bisogna cambiarle per scongiurare «che nel nuovo Parlamento entrino partiti razzisti e fascisti per distruggere l'Europa, un enorme paradosso». E tutto questo implica e presuppone una nuova fiducia nella politica e, dunque, una nuova partecipazione. «La politica è troppo importante per lasciarla a chi la vuole utilizzare per scopi non collettivi». Per questo ripete che «all'antipolitica si risponde con la buona politica», «portando a Roma le istanze dei territori» e presentando «istituzioni cui i giovani possano ispirarsi e figure che possano rispettare».

TEST PER MEDICINA Violato l'anonimato ammessi studenti esclusi



Giovani impegnati nei test di ammissione alla facoltà di Medicina

AGRIGENTO. Secondo il Consiglio di Stato è «sussistente la violazione del principio dell'anonimato durante le operazioni di correzione delle schede per gli esami di ammissione alla facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Palermo». I giudici amministrativi si sono infatti pronunciati su un ricorso straordinario proposto da alcuni studenti agrigentini al presidente della Repubblica, lamentando appunto la violazione del principio dell'anonimato. Gli studenti assistiti dagli avvocati Girolamo Rubino e Giuseppe Impiduglia - hanno sostenuto che i moduli di risposta consegnati ai candidati e poi trasmessi per la correzione contenevano un diverso codice identificativo, la cosiddetta "username" che - a loro dire - rendeva il modulo di risposta certamente riconoscibile. Il Consiglio di Stato ha disposto una serie di verifiche e lo stesso ministero dell'Istruzione ha confermato la presenza del codice identificativo del singolo candidato anche nel modulo di risposta. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che «la violazione del principio dell'anonimato nella correzione delle prove vizia in radice lo svolgimento ed implica l'annullamento delle prove stesse». Gli studenti che hanno fatto ricorso ora potranno ottenere l'ammissione in sovrannumero.

VOTATA A LARGHISSIMA MAGGIORANZA LA PROPOSTA FATTA DALLA COMPAGNIA. SCONGIURATO IL FALLIMENTO

Windjet, il 92% dei creditori dice sì al concordato

ANDREA LODATO

CATANIA. Sì. Si al concordato liquidatorio presentato dalla Windjet dal 92% dei creditori che hanno espresso il loro voto e scongiurato, dunque, il fallimento. Una maggioranza schiacciante che ha aderito alla proposta della compagnia aerea siciliana e che ha concesso, e questo è un dato rilevante, ampio credito alle garanzie che sono state offerte per la liquidazione dei crediti da parte dell'azienda e dal presidente Nino Pulvirenti. Un sì netto, hanno sottolineato in conferenza stampa gli avvocati Paola Santagati, Gianluigi Ascenzi e Gaetano Franchina, che hanno curato tutta la procedura per la Windjet.

«Il fatto che sia arrivato l'ok dal 92% dei creditori - ha spiegato Franchina - conferma soprattutto che è stato colto per intero il punto che l'azienda ha fatto tutto ciò che era giusto e possibile fare e che è stato apprezzato lo sforzo messo in atto anche con garanzie e provviste terze da parte dell'azionista».

Dunque accettate le condizioni che erano già state esposte: ai creditori privilegiati, dipendenti in testa, andrà il 48% delle cifre spettanti, ai chirografari il 5%. passaggio tecnico-giudiziario.

«A questo punto - ha aggiunto Franchina - si dovrà andare all'omologazione del concordato, dopo che il Tribunale avrà preso atto di questo passaggio

e fatte le sue ulteriori valutazioni. Da lì si andrà al giudizio finale, con un decreto che, vorrei ricordare, non potrà essere soggetto a reclamo ulteriore».

A dire di no al concordato, va ricordato, tra i grandi creditori c'è stata la Gesap, la società che gestisce lo scalo di Punta Raisi. Come mai? Spiega l'avvocato Ascenzi: «Il no della Gesap riteniamo sia da collegare al fatto che la Windjet aveva già da tempo in corso un contenzioso con la società di Punta Raisi, legato all'incidente avvenuto ad un aeromobile della compagnia che andò distrutto. Per quell'incidente, infatti, la Windjet ha ritenuto che intervenissero responsabilità della società di gestione in quanto il sinistro sarebbe stato provocato dalle avverse condizioni del tempo, ma anche da responsabilità sullo stato della pista».

Contro il concordato era anche Confconsumatori che commenta così il risultato: «Ancora una volta a pagare sono solo ed esclusivamente i consumatori-passeggeri che avevano acquistato i biglietti ed i carnet della compagnia low cost».

L'avvocato Santagati ha ricordato, però, che inutilmente la Windjet ha tentato per mesi di evitare di arrivare al concordato liquidatorio, cercando di trovare una soluzione in continuità, facendo leva, ha evidenziato il legale, proprio sulle provviste terze offerte dall'imprenditore. Curiosamente, però,



emerge dalle carte delle procedure del concordato, i periti del Tribunale avevano giudicato non solo insufficienti, ma praticamente con valore zero quelle garanzie collegate alla holding di Pulvirenti, pur essendoci dentro attività come il Calcio Catania, una delle poche società di calcio da sempre con bilanci in attivo e con un centro sportivo su cui sono stati investiti oltre 75 milioni e la rete di grande distribuzione organizzata hard, la Fortè, che vanta un centinaio di punti e ancora, nonostante la diffusa crisi che ha colpito il settore in Italia, produce utili.

«Francamente - spiega ancora l'avvocato - non

riusciamo a spiegarci questa valutazione. Vogliamo pensare che si sia trattato di un problema di tempi, nel senso che si sia voluto evitare di dovere dare una valutazione a quelle attività. Il cui valore, però, oggettivamente ci pare indiscutibile».

Una valutazione, però, che in qualche modo, secondo i legali, potrebbe anche avere indotto il Commissario giudiziale a fornire una valutazione in parte negativa sulla validità delle garanzie, dal momento che riscontrava, appunto, quel valore praticamente zero accreditato a società importanti e in attivo come quelle che fanno parte della holding Meridi. E resta aperto anche il nodo della richiesta di risarcimento della Windjet all'Alitalia, per un cifra globale di circa 190 milioni che è stata destinata a finire nello stesso calderone del concordato.

«A breve - ha detto l'avvocato Ascenzi - si svolgerà davanti al Tribunale di Catania una nuova udienza su questa richiesta della Windjet. La cifra richiesta, cioè i 190 milioni, equivalgono esattamente alla valutazione che era stata fatta della compagnia aerea da una società specializzata prima che intervenisse Alitalia che chiese di avviare le trattative per rilevare la società. Tanto, insomma, valeva la Windjet secondo una valutazione terza e imparziale e quando c'erano altri gruppi che avevano manifestato interesse a trattarne l'acquisizione».

TRAPANI

Velivolo sequestrato in pista

TRAPANI. È parcheggiato in un'area dello scalo di Trapani-Birgi l'Atr 72 della compagnia spagnola Helitt, sequestrato per ordine del tribunale civile di Rimini, in esecuzione di una richiesta avanzata da una società scozzese che vanta crediti per circa 100 milioni. Il sequestro è avvenuto dopo l'arrivo del volo da Pantelleria, operato dalla Darwin - che sarebbe dovuto ripartire per l'isola - mentre i passeggeri si stavano imbarcando; condotti a Palermo, sono partiti con un altro aeromobile della compagnia.